

## ANALISI DEI LAVORI DI GRUPPO

### 10° Seminario Nazionale di Pastorale Sociale – Brindisi 2026

"Ogni comunità casa della pace. Educare alla pace e alla nonviolenza"

---

## ANALISI 1 — I LAVORI DI GRUPPO

### 1. MAPPA TEMATICA

Dai contributi degli undici gruppi emergono cinque macro-temi che attraversano trasversalmente tutti i lavori, con diversi gradi di intensità.

**Il primo macro-tema è l'educazione come processo, non come evento.** È la preoccupazione più condivisa: i gruppi denunciano compatti la "politica degli eventi" (Tavolo 8, con riferimento esplicito a *Evangelii Gaudium* n. 33) e chiedono percorsi stabili, radicati nel territorio, capaci di generare cambiamento culturale nel tempo. Non basta organizzare una giornata tematica: serve un orientamento strutturale dell'azione pastorale.

**Il secondo macro-tema è la rete come condizione di possibilità.** Nessuna esperienza presentata vive in isolamento: ogni buona prassi nasce da alleanze tra Chiesa, scuola, istituzioni civili, terzo settore, associazionismo. Il "fare rete" non è una strategia comunicativa ma la forma stessa dell'educare alla pace.

**Il terzo macro-tema è il conflitto come risorsa educativa.** Quasi tutti i laboratori superano la visione della pace come assenza di conflitto. Il Laboratorio 5 cita la Nota CEI nel valorizzare "la dimensione conflittuale non esclusivamente negativa." Il Laboratorio 1 parla di una scuola dove si impara a "conoscere e abitare il conflitto." Il Gruppo 2 parla di "intercettare conflitti latenti e disinnescarli" e di "formare ad abitare il conflitto senza avere paura della diversità." Il conflitto va attraversato, non aggirato.

**Il quarto macro-tema è l'ecologia integrale come dimensione della pace.** Più gruppi connettono la pace con la terra, la cura del creato, l'agricoltura sociale, la rigenerazione urbana. Non è un'appendice tematica: è il riconoscimento che la pace è sempre pace con il territorio, con le sue fragilità e le sue comunità.

**Il quinto macro-tema è la democrazia come pratica ecclesiale e civile.** Il Laboratorio 9 propone i consigli parrocchiali come "laboratori di partecipazione." Il Gruppo 10 chiede "Piazze della democrazia." Il Tavolo 8 chiede alla diocesi stessa di rifondare le proprie logiche organizzative in senso partecipativo. Il Gruppo 2 segnala come il termine "verità" (usato ai nn. 106-107 della Nota) rischi di evocare "una visione oggettiva e non plurale della realtà": una voce critica che arricchisce il dibattito.

**Convergenze significative:** tutti i gruppi citano o implicano la Nota Pastorale CEI come bussola interpretativa. Il binomio *formazione-testimonianza* è presente ovunque. La figura del "costruttore di pace" — artigiano, non spettatore — è il paradigma antropologico comune.

**Tensioni creative:** emerge una tensione produttiva tra la dimensione *ad intra* (formare le comunità ecclesiali) e *ad extra* (incidere nel dibattito pubblico e nelle politiche). I gruppi che lavorano sulla scuola, la politica e le istituzioni spingono verso l'esterno; quelli sulla comunità ecclesiale faticano ancora a uscire dal perimetro interno.

**Vuoti tematici:** sorprende la quasi totale assenza di riferimento alle guerre in corso (Ucraina, Gaza), nominate nel programma del seminario ma rimaste sullo sfondo nei lavori di gruppo. La pace "globale" è stata poco declinata nella concretezza delle iniziative locali. Anche il tema dei media e della disinformazione, pur presente nel vocabolario di alcuni gruppi, non ha prodotto proposte operative strutturate. Assente, infine, un'attenzione specifica alle donne come soggetti di pace.

---

## 2. ANALISI CONTENUTISTICA PER GRUPPO

(in ordine numerico)

**Laboratorio 1** (diocesi di Alba e Molfetta) lavora su due fronti: il dialogo con il mondo del lavoro come spazio educativo alla pace (sindacati, realtà economiche) e la scuola come luogo dove il conflitto è già presente e va "disarmato." La proposta di Molfetta — "dall'anestetico all'estetico, disarmare il silenzio per attivare l'ascolto" — è una delle intuizioni linguisticamente più dense del seminario. Registro prevalentemente esperienziale con un sottofondo pedagogico.

**Gruppo 2** (Prato e Puglia) porta due contributi distinti. Il primo è la proposta di una Scuola della Pace a Prato: una fondazione co-finanziata da comune e Diocesi, con attività per tutte le età e particolare attenzione alle scuole, nata per rispondere alla frammentazione etnica, culturale, urbanistica e lavorativa di una città tra le più multiculturali d'Italia. Il progetto pone correttamente questioni di sostenibilità finanziaria, forma giuridica e neutralità politica. Il secondo è la Summer School per giovani formatori promossa dall'ufficio regionale PSL della Puglia, pensata per dotare i giovani di "linguaggio e strumenti con cui leggere la società." Degna di nota la riflessione critica sui nn. 106-107 della Nota: il gruppo segnala che il termine "verità" rischia di evocare una visione non plurale della realtà. Registro programmatico-progettuale, con apertura critica al testo magisteriale.

**Gruppo 3** (ambiti 1 e 3) presenta due esperienze complementari: la lotta al caporalato in diocesi di Alba (pace come giustizia nel lavoro) e la "Tavola della Pace" di Avezzano, che ha ottenuto il titolo di "Città della Pace" collaborando con le istituzioni civili. Entrambe mostrano come la pace si costruisca in alleanza con il territorio. Registro esperienziale e sociologico.

**Gruppo 4** (ambiti 3 e 9) connette accoglienza familiare e orti urbani come pratiche di pace incarnata. Gli orti a Palermo sono luoghi dove i migranti curano spazi pubblici: la terra diventa metafora e pratica di integrazione. La pace con la terra è anche pace con l'altro. Registro esperienziale con echi teologici di *Laudato si'*.

**Laboratorio 5** (diocesi campane e pugliesi) presenta esperienze di formazione socio-politica (percorso "I Care," "Speranza in azione," Progetto Policoro) e una Summer School per giovani sulla gestione del conflitto. La Nota CEI viene letta soprattutto nella sua valorizzazione della dimensione spirituale ed esperienziale. Registro misto: pastorale e pedagogico.

**Laboratorio 6** (Civitanova Marche) è uno dei più riflessivi. Affronta la violenza giovanile con un tavolo istituzionale che include la Chiesa ma non si chiude in essa. Propone formazione al linguaggio non violento, affettività ed educazione digitale attraverso le associazioni sportive e gli oratori. Segnala con forza il rischio di iniziative episodiche e chiede un "orientamento stabile" alla pace nella vita ecclesiale. Registro teologico-pastorale con apertura sociologica.

**Gruppo 7** (ambiti 1 e 9) presenta il progetto "Il poliedro della pace" di Manfredonia: due giorni con le scuole su fede, dialogo, diritto internazionale e ambiente. Sottolinea la necessità di formare anche il clero e di non fare delle diocesi i "primi luoghi dove si evita il conflitto." Segnala il rischio di autoreferenzialità ecclesiale con lucidità critica. Registro pedagogico con accenti profetici.

**Tavolo 8** è il contributo più ecclesialmente autocritico. Chiede che tutti gli uffici diocesani condividano la Nota CEI come punto di partenza comune, che si superi la separazione tra uffici, che si passi da una "forma irrelata" a una "forma correlata." Chiede un rinnovamento del metodo pastorale, nuovi linguaggi (podcast, comunicazione digitale), formazione manageriale al clero. Registro ecclesiale-organizzativo con accenti quasi riformatori.

**Laboratorio 9** (nota 7 su istituzioni e politica) è il gruppo più strutturalmente propositivo. Presenta un progetto di formazione politica per giovani universitari (tre atenei, 120 studenti) che "producono pensiero politico" e lo restituiscono pubblicamente. I consigli parrocchiali sono indicati come potenziali "laboratori di democrazia ecclesiale." Registro politico-teologico con continui rimandi alla Nota CEI nn. 108-109.

**Gruppo 10** è il più ricco di mappatura tematica: elenca iniziative che vanno dalle "Piazze della democrazia" alle "Fattorie didattiche," dal dialogo ecumenico alla "Teologia del Mediterraneo," dalla campagna ICAN alla marcia della pace. Il vocabolario prodotto è il più ampio del seminario: sessanta termini-chiave che fotografano la biodiversità delle esperienze presenti. Registro plurale e assembleare.

**Gruppo 11** lavora sul recupero della memoria come strumento di pace. Propone di sostituire "marcia" (termine militare) con "cammino," e di disarmare i luoghi carichi di memorie distorte attraverso pratiche creative e partecipative. Il progetto "Racconti-amoci" porta nelle scuole un'educazione alla storia critica e personale, centrata sull'autoconoscenza come base per la nonviolenza. Registro artistico-pedagogico, originale nel metodo.

**Gruppo 12** (ambiti 6 e 3) propone la scuola come "hub di comunità educante" con patti educativi, imprese sociali scolastiche, percorsi peer-to-peer. Aggiunge un ricco capitolo sul dialogo interreligioso con il format culturale "Fahrenheit Peace" (libri, musica, cinema, teatro). Registro pedagogico-sociale con apertura ecumenica.

---

### 3. LETTURA TRASVERSALE E RIFLESSIVA

**Quale immagine di pace emerge?** In modo pressoché unanime, i gruppi rifiutano la pace come assenza di conflitto e la costruiscono come processo attivo, relazionale, incarnato. La pace è un "mestiere" (Nota CEI), un "cammino" (Gruppo 11), un "vocabolario prima che un vocabolo" (Laboratorio 6). È pace disarmata — che rinuncia alle logiche di potere — e disarmante — che trasforma chi la vive e chi la incontra. Diversi gruppi la radicano anche nella concretezza della convivenza urbana e interculturale: in contesti come Prato o le città del Mediterraneo, la pace non è un ideale lontano ma la posta in gioco reale di ogni giorno.

**Come viene declinato il binomio educazione-nonviolenza?** La nonviolenza non è passività: è un metodo attivo di trasformazione dei conflitti. Emerge attraverso pratiche concrete — la comunicazione nonviolenta, la mediazione, la giustizia riparativa, l'ascolto attivo, il dialogo interreligioso. L'educazione è sempre educazione *nel* conflitto, non *al di fuori* di esso. Il Gruppo 11 propone di "disarmare la memoria" come atto pedagogico preliminare. Il Gruppo 2 sottolinea che formare giovani capaci di "restituire complessità" contro il "riduzionismo del linguaggio attuale" è già un atto di nonviolenza culturale.

**Chi sono i protagonisti del cambiamento?** Il quadro è plurale. La scuola è il soggetto più frequentemente citato, ma sempre in alleanza: con la famiglia, con il terzo settore, con la parrocchia, con le istituzioni. I giovani emergono come protagonisti attivi in quasi tutti i gruppi. La diocesi — nella sua struttura interna — è indicata dal Tavolo 8 e dal Gruppo 7 come soggetto che deve prima di tutto riformare se stesso. Le istituzioni civili sono partner strutturali in quasi tutte le esperienze presentate.

**Profezia o realismo pastorale?** La tensione c'è ed è feconda. Il Gruppo 7 la nomina esplicitamente: le diocesi sono "il primo luogo dove si evita il conflitto." Il Tavolo 8 chiede di uscire dal "così si è sempre fatto." Il Gruppo 2 pone domande concrete sulla sostenibilità e la neutralità politica dei progetti. Dall'altro lato, le esperienze presentate mostrano un realismo concreto: nessuna utopia astratta, ma iniziative radicate, misurabili, già valutate nel tempo.

#### 4. FILI ROSSI E CITAZIONI SIGNIFICATIVE

"La pace diventi *vocabolario* più che *vocabolo*" (Laboratorio 6, riprendendo la Nota CEI n. 88).

"Non usiamo il termine *marcia* (che viene dal mondo militare) ma *cammino*, poiché costruiamo insieme un processo di pace" (Gruppo 11).

"Le diocesi sono il primo luogo dove si evita il conflitto presente e dove c'è assenza di una vera pace" (Gruppo 7).

"Da forma irrelata a forma correlata" (Tavolo 8): formula sintetica per un cambio di paradigma organizzativo nella vita diocesana.

"Nessuno venga a dire 'abbiamo da fare', perché è questo ciò che va fatto, prioritariamente, va fatto diversamente dal passato e necessariamente insieme" (Tavolo 8).

"Disarmare la memoria per rimuovere vecchi rancori" (Gruppo 11).

"Vogliamo parlare di pace, non possiamo non parlare di società" (Gruppo 2).

"L'attuale linguaggio tende al riduzionismo, e questo progetto va in direzione opposta, restituendo complessità" (Gruppo 2).

"Dall'anestetico all'estetico, disarmare il silenzio per attivare l'ascolto" (Laboratorio 1, Molfetta).

---

#### 5. POSSIBILI SVILUPPI

**Primo.** Costruire una *mappa nazionale delle buone prassi* a partire dalle esperienze emerse nel seminario, rendendola uno strumento vivo e aggiornabile attraverso cui le diocesi possano conoscersi, ispirarsi e fare rete in modo stabile. Il Gruppo 10 ha già avviato una mappatura: va sistematizzata e resa accessibile.

**Secondo.** Avviare nelle diocesi un *processo di rifondazione organizzativa* degli uffici pastorali a partire dalla Nota CEI come documento-quadro comune. Il Tavolo 8 ha delineato un metodo preciso: dalla "forma irrelata" alla "forma correlata," con formazione interna al clero e ai collaboratori laici.

**Terzo.** Sviluppare programmi di *formazione politica per giovani* sul modello del progetto del Laboratorio 9 e della Summer School del Gruppo 2, in alleanza con università, pastorale giovanile e pastorale sociale. I consigli parrocchiali possono diventare il primo laboratorio di democrazia ecclesiale in cui i giovani sperimentano protagonismo reale.

**Quarto.** Investire sui *linguaggi della pace*: podcast, teatro, cinema, musica, cammini memoriali. Il Gruppo 11 ha mostrato come la creatività artistica possa essere strumento di pace più efficace di un convegno. Il format "Fahrenheit Peace" del Gruppo 12 indica una direzione: la cultura come spazio di dialogo e riconciliazione.

**Quinto.** Aprire un *percorso interdiocesano sull'ecologia integrale come pace con la terra*, connettendo le esperienze già attive (orti urbani, agricoltura sociale, pellegrinaggio nella Terra dei fuochi, fattorie didattiche) in una rete capace di incidere sulle politiche territoriali. La crisi ambientale — come ha ricordato il Gruppo 7 — "è legata alla crisi sociale e alla comunità che abita i territori."

---

#### ANALISI 2 — CORRISPONDENZA TRA I LAVORI DI GRUPPO E LA NOTA PASTORALE CEI

### METODO

La Nota CEI si articola in quattro parti: (1) analisi del contesto, (2) memoria biblica e magisteriale, (3) proposta educativa e antropologica, (4) aree specifiche di impegno. Ho incrociato sistematicamente ciascuna sezione con i contributi degli undici gruppi, assegnando un peso in base alla frequenza (quanti gruppi toccano il tema) e alla profondità (quanto lo sviluppano rispetto a una semplice citazione). Il risultato è una mappa a tre livelli: **temi centrali** (citati e sviluppati da 4 o più gruppi), **temi intermedi** (citati o sfiorati da 2-3 gruppi), **temi assenti o marginali** (citati da 1 solo gruppo o non toccati).

---

### I. TEMI CENTRALI: ALTA CONVERGENZA

**1. Rete tra soggetti: Chiesa, scuola, istituzioni, terzo settore (Nota n. 85)** Gruppi: Lab 1, Gruppo 2, Lab 5, Lab 6, Gruppo 3, Gruppo 4, Gruppo 7, Gruppo 10, Gruppo 12 → **9 gruppi**

È il tema con la copertura quantitativa più alta dell'intero corpus. La Nota richiede "il coinvolgimento sinergico di una pluralità di soggetti nella comunità ecclesiale e non solo." Tutti i gruppi presentano esperienze di rete tra soggetti diversi. La sfida che rimane è quella indicata dalla Nota stessa: non reti episodiche, ma alleanze stabili e strutturate nel tempo.

**2. Educazione come processo stabile, non come evento (Nota nn. 85-88)** Gruppi: Lab 1, Gruppo 2, Lab 6, Gruppo 7, Gruppo 12, Tavolo 8 → **6 gruppi**

La Nota al n. 87 chiede che la pace diventi "testata d'angolo delle scelte pastorali ed educative" e critica implicitamente la logica degli eventi occasionali. Il Tavolo 8 la riprende quasi verbatim ("superare la politica degli eventi") e propone un metodo organizzativo concreto. Il Laboratorio 6 denuncia la mancanza di "progettualità stabili e continuative." Il Gruppo 2 porta la proposta di una fondazione permanente come risposta strutturale a questa esigenza. Convergenza piena, sviluppata anche con autocritica ecclesiale che la Nota stessa non osa esplicitare così direttamente.

**3. Il conflitto come risorsa educativa (Nota, riprendendo EG 227)** Gruppi: Lab 1, Gruppo 2, Lab 5, Lab 6, Gruppo 11, Gruppo 12 → **6 gruppi**

La Nota recupera la categoria di "abitare i conflitti" come terza via tra l'ignorarli e restarne prigionieri. I laboratori lo recepiscono ampiamente: il Laboratorio 6 lavora su conflitti giovanili trasformati in progettualità educativa; il Gruppo 11 lavora su "disarmare la memoria" per rimuovere rancori; il Gruppo 12 punta a formare "cittadini capaci di abitare i conflitti in modo nonviolento"; il Gruppo 2 mira a "intercettare conflitti latenti e disinnescarli" in un contesto urbano multiculturale. La categoria è diventata il paradigma educativo dominante dei lavori.

**4. Scuola come comunità educante (Nota nn. 90-91)** Gruppi: Lab 1, Gruppo 2, Gruppo 10, Gruppo 11, Gruppo 12 → **5 gruppi**

La Nota chiede alla scuola di formare "comunità educante" con valori di democrazia, cooperazione e pluralismo, e uno studio critico della storia. Il recepimento è ricco e operativo, con proposte che in alcuni casi superano la Nota per concretezza metodologica.

**5. Democrazia, istituzioni e politica come luoghi di pace (Nota nn. 108-109)** Gruppi: Gruppo 2, Lab 5, Laboratorio 9, Gruppo 10 → **4 gruppi**

La Nota chiede di integrare democrazia, pace e cura del bene comune. Il Laboratorio 9 è il più fedele, con il progetto universitario di formazione politica. Il Gruppo 2 aggiunge una prospettiva critica: segnala che il termine "verità" usato dalla Nota rischia di evocare una visione non plurale della realtà. È l'unico gruppo che entra in dialogo critico con il testo magisteriale anziché limitarsi a implementarlo, aprendo una tensione teologica-pastorale produttiva.

**6. Ecologia integrale e pace con la terra (Nota sezione "Pace con la terra")** Gruppi: Gruppo 4, Gruppo 7, Gruppo 10, Lab 5 → **4 gruppi**

La Nota connette crisi ambientale e crisi sociale secondo il paradigma di *Laudato si'*. I gruppi lo recepiscono attraverso esperienze concrete: orti urbani, pellegrinaggio nella Terra dei fuochi, fattorie didattiche, agricoltura sociale. La convergenza è buona anche se la profondità teologica (il collegamento esplicito con l'ecologia integrale) rimane in superficie nei contributi scritti.

---

## II. TEMI INTERMEDI: CONVERGENZA PARZIALE

**7. Accoglienza come postura educativa (Nota sezione "Iniziativa di accoglienza")** Gruppi: Gruppo 2 (implicitamente), Gruppo 3, Gruppo 4, Lab 5 → **3-4 gruppi**

La Nota propone l'accoglienza come "attenzione personale e comunitaria che genera spazi di dialogo." Viene recepita attraverso esperienze concrete (accoglienza familiare, orti con migranti, Progetto Policoro, lotta al caporalato). Il recepimento è esperienziale ma poco teologicamente fondato nei contributi scritti.

**8. Comunicazione nonviolenta e linguaggi di pace (Nota n. 93)** Gruppi: Gruppo 2, Lab 6, Gruppo 10, Tavolo 8 → **4 gruppi**

La Nota chiede di "portare nei social media una visione nonviolenta" e di "educare al discernimento critico." Il Tavolo 8 propone podcast e nuovi linguaggi digitali. Il Gruppo 2 segnala che l'attuale linguaggio "tende al riduzionismo" e che formare alla complessità è già un atto di pace. Il tema è presente ma nessun gruppo lo sviluppa in modo sistematico con proposte operative concrete sul fronte digitale.

**9. Dialogo ecumenico e interreligioso (Nota sezione specifica)** Gruppi: Lab 5, Gruppo 10, Gruppo 12 → **3 gruppi**

La Nota dedica una sezione al dialogo ecumenico e interreligioso come dimensione costitutiva della pace. Il tema è presente ma meno sviluppato rispetto al suo peso nella Nota.

**10. Giustizia riparativa e riconciliazione (Nota sezione "Pace giusta")** Gruppi: Lab 6, Gruppo 11, Gruppo 12 → **3 gruppi**

La Nota valorizza la giustizia riparativa come pratica di pace nelle relazioni spezzate. Sorprende che i laboratori non l'abbiano assorbita di più, considerando che il programma del seminario prevedeva una relazione specifica della prof.ssa Mazzucato su questo tema.

**11. Nonviolenza come spiritualità (Nota sezione "Delegittimare la guerra")** Gruppi: Lab 6, Gruppo 11, Gruppo 12 → **3 gruppi**

La Nota propone la nonviolenza come "visione nuova dell'esistenza e delle relazioni" ispirata all'insegnamento di Gesù, Gandhi, King, Capitini. Nei lavori di gruppo la nonviolenza emerge come metodo educativo, ma raramente come spiritualità o come visione antropologica radicale. La dimensione più profonda — la nonviolenza come sequela di Gesù — è quasi assente dai contributi.

**12. Famiglia come soggetto di pace (Nota n. 89)** Gruppi: Gruppo 4, Lab 5, Gruppo 12 → **2-3 gruppi**

La Nota, riprendendo *Amoris Laetitia*, indica la famiglia come "prima palestra di educazione alla pace." I gruppi la citano come partner dell'alleanza educativa, ma nessuno sviluppa specificamente la dimensione familiare come luogo di formazione alla nonviolenza. È uno scarto qualitativo rispetto al peso che la Nota attribuisce a questo ambito.

---

### III. TEMI ASSENTI O MARGINALI

#### 13. Fondamenti biblici e teologici della pace (Nota sezione 2a) Gruppi: 0 gruppi

È la lacuna più significativa sul piano qualitativo. La Nota dedica la sua sezione più ampia a una teologia biblica della pace: lo *shalom*, il Dio che "sceglie sempre la pace," Cristo "nostra pace," la fraternità come imperativo del "non uccidere." Nessun gruppo ha elaborato questa fondazione. La Nota CEI compare nei laboratori come documento pastorale da implementare operativamente, non come testo da interrogare teologicamente. Senza *shalom*, senza "Cristo nostra pace," senza la nonviolenza come sequela, la pastorale sociale rischia di diventare indistinguibile da un buon progetto di welfare laico.

#### 14. Armi nucleari, disarmo e campagna ICAN (Nota sezione "Non proliferazione") Gruppi: solo Gruppo 10, con un elenco di campagne → 1 gruppo

La Nota cita esplicitamente il Trattato di non proliferazione e le parole di Francesco sull'immoralità delle armi nucleari. Nessun gruppo sviluppa il tema. Lacuna rilevante, tanto più perché il programma del seminario includeva una relazione sui corpi civili di pace.

#### 15. Produzione e commercio di armi, obiezione bancaria e professionale (Nota sezione specifica) Gruppi: 0 gruppi

La Nota chiede di "rafforzare la normativa," di evitare investimenti nell'industria militare (obiezione bancaria) e di sostenere chi rifiuta di lavorare per aziende di armi (obiezione professionale). Nessun laboratorio ha toccato questo tema. È il punto di maggiore distanza tra la Nota e i lavori di gruppo: tocca abitudini economiche e scelte professionali concrete di persone e comunità.

#### 16. Forze armate e cappellania militare (Nota sezione specifica) Gruppi: 0 gruppi

La Nota propone di ripensare la presenza della Chiesa nelle Forze armate con forme di assistenza spirituale più libere dalla struttura militare. Nessun gruppo ha discusso questo tema.

#### 17. Obiezione di coscienza e servizio civile obbligatorio (Nota sezione specifica) Gruppi: Gruppo 10 marginalmente → 1 gruppo

La Nota propone con forza un servizio civile obbligatorio per ogni giovane come "investimento" per la pace. Quasi assente dai lavori.

#### 18. Analisi del contesto internazionale e cause strutturali della guerra (Nota sezione 1) Gruppi: 0 gruppi

La Nota apre con un'ampia analisi: la crisi dell'ordine internazionale post-1989, i nazionalismi, la guerra in Ucraina, Gaza, il riarmo globale. Nessun gruppo ha lavorato a partire da questa analisi contestuale. Le esperienze presentate sono tutte locali e territoriali — il che è prezioso — ma senza alcun ancoraggio alla dimensione geopolitica che la Nota considera fondativa.

#### 19. Intellettuali e testimoni della tradizione di pace (Nota sezione 3) Gruppi: 0 gruppi

La Nota tesse una vera e propria "nuvola di testimoni": La Pira, Dossetti, Bobbio, Balducci, Capitini, Langer, Mazzolari, Tonelli. Nessun laboratorio ha fatto riferimento a questi testimoni, eccetto le citazioni di don

Tonino Bello richiamate dal programma del seminario. La tradizione della pace nella cultura cattolica italiana è straordinariamente ricca: il suo silenzio nei lavori di gruppo è una perdita reale.

**20. Unione Europea come esperimento di pace (Nota sezione 1vi)** Gruppi: Gruppo 10 e Gruppo 2 marginalmente → 1-2 gruppi

La Nota dedica un paragrafo significativo all'UE come esempio concreto che "un'altra strada è possibile." I gruppi non lo sviluppano nel senso politico-teologico in cui la Nota lo propone.

#### IV. SINTESI QUANTITATIVA

TEMA DELLA NOTA	Peso nella Nota	Gruppi (su 11)	Convergenza
Rete tra soggetti	Alto	9	●●●●●
Educazione come processo stabile	Alto	6	●●●●●
Conflitto come risorsa	Alto	6	●●●●●
Scuola come comunità educante	Alto	5	●●●●●
Democrazia e politica	Medio-alto	4	●●●●
Ecologia integrale	Medio-alto	4	●●●●
Comunicazione nonviolenta	Medio	4	●●●●
Accoglienza	Medio	3-4	●●●
Dialogo ecumenico/interreligioso	Alto	3	●●●
Giustizia riparativa	Medio	3	●●●
Nonviolenza come spiritualità	Alto	3	●●●
Famiglia come soggetto	Alto	2-3	●●
Fondamenti biblici e teologici	Molto alto	0	○
Armi nucleari e disarmo	Alto	1	○
Produzione e commercio di armi	Alto	0	○
Forze armate e cappellania	Medio	0	○
Servizio civile e obiezione	Medio	1	○
Contesto geopolitico internazionale	Alto	0	○
Testimoni della tradizione di pace	Medio	0	○
UE come esperimento di pace	Medio	1-2	○

#### V. LETTURA CRITICA CONCLUSIVA

L'insieme degli undici gruppi mostra una **recezione selettiva ma coerente** della Nota CEI: i temi recepiti sono quelli più direttamente traducibili in progettualità pastorale locale (educazione, rete, scuola, ecologia, democrazia partecipativa). I temi assenti sono quasi sempre quelli che la Nota tratta come sfide strutturali e geopolitiche (armi, guerra, contesto internazionale) oppure come fondazione teologica (Scrittura, spiritualità della nonviolenza, testimoni storici).

Emergono tre tensioni produttive che vale la pena nominare esplicitamente.

La **prima tensione** è tra prossimità e profezia. I gruppi lavorano bene su ciò che possono toccare e costruire nei loro territori. Ma la Nota chiede anche di alzare lo sguardo — sulle guerre in corso, sul riarmo, sulle armi nucleari — e su questo il seminario è rimasto quasi silenzioso. Una pastorale sociale che non parla di ciò che accade a Gaza o in Ucraina rischia di essere "buona" senza essere "profetica."

La **seconda tensione** è tra prassi e fondazione teologica. I laboratori hanno prodotto ottima progettualità operativa, ma senza quasi mai interrogarsi sulle basi bibliche e spirituali della pace. La Nota CEI è costruita su di esse: senza *shalom*, senza "Cristo nostra pace," senza la nonviolenza come sequela, la pastorale sociale rischia di diventare indistinguibile da un buon progetto di welfare laico. La fondazione teologica non è decorazione: è ciò che rende specificamente evangelico l'impegno per la pace.

La **terza tensione** è tra riforma interna e impatto esterno. Il Tavolo 8 e il Gruppo 7 hanno il coraggio di chiedere alla Chiesa di riformare se stessa prima di educare gli altri. È una voce preziosa e rara. Ma la Nota chiede anche scelte concrete sul versante economico (obiezione bancaria, disinvestimento dall'industria militare) e politico (difesa della L.185/90, campagne sul disarmo). Su questi fronti il silenzio dei gruppi è eloquente: è più facile riformare la comunicazione interna diocesana che chiedere ai propri fedeli di disinvestire dai fondi che finanziano la produzione di armi.

---

*Analisi elaborata incrociando il testo integrale della Nota Pastorale CEI "Educare a una pace disarmata e disarmante" (5 dicembre 2025) con i contributi dei Laboratori 1, 5, 6, 9, 11 e dei Gruppi 2, 3, 4, 7, 10, 12 e del Tavolo 8 del 10° Seminario Nazionale di Pastorale Sociale di Brindisi 2026.*